Anno XVIII — Mercoledì 7 Marzo 1883 — N. 57

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

I VOTI DI FIDUCIA

Il ridicolo della situazione creata dal Crispi nel chiedere alla Camera un *voto di fiducia* per il suo Baccelli, che dovesse dire nel tempo medesimo, come spiegò ancora meglio nel suo giornale, sfiducia al De Pretis, ha messo in mostra l'abuso, da noi altre volte notato, che si fa di questi voti di fiducia nella Camera italiana.

Che fiducia, o sfiducia! Siamo forse ridotti oramai in tale stato in Italia da sostituire anche in politica i mistici atti di fede nelle persone, ai ponderati ragionamenti sulle cose, che si credono utili ed opportune al Paese, od invece il contrario?

Siamo così proceduti nella falsa politica di sacrificare gl'interessi generali ai personali di qualche politicastro, da giudicare gli atti dei ministri non per sè stessi ma perchè provenienti da tali con cui si è d'intesa, magari per isfruttare il Paese a proprio vantaggio?

Il Baccelli ha commesso degli atti ed ha presentato delle proposte di legge. Sui primi venne censurato da taluno; ed egli recriminò senza difendersi con altro che col voto di fiducia, che gli voleva, per i suoi fini, appiccicargli, come ad autoritario e giacobino della scuola, il Crispi, che poscia visto il buco fatto nell'acqua, ritirò la sua proposta, perchè non divenisse fiducia nel *governo*.

Il Baccelli ha proposto delle leggi, fra le quali quella sulle scuole complementari obbligatorie, che negli Uffizii parve un abbozzo stravagante quale poteva uscire da quella testa scompaginata. La *Camera negli Uffizii non ha fiducia* dunque nell'opera del Baccelli; e potrebbe in seduta pubblica dichiarargli la sua *fiducia?*

La *fiducia*, anche votata, non la si si può meritare con atti di arbitrio ed illiberali da una Camera liberale; e quando si scartano le cattive proposte di legge di un ministro si vota la *sfiducia*.

Adunque si discutano gli *atti* dei ministri e si approvino se lodevoli e si censurino, se sono il contrario. Si discutano e si approvino le buone proposte e si scartino le cattive che fanno i ministri. Così ognuno di questi saprà, se gli si votò la fiducia, o la sfiducia; e si comincierà a fare di quella politica, che dal Paese è intesa e voluta, e si tralascierà quella delle consorterie, o camorre politiche.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 6.

Giura Ranco. Si fa l'elogio funebre di Ercole Ricotti. Discutesi il bilancio d'agricoltura e commercio. Parlano Alvisi e Majorana. Il seguito della discussione a domani.

Camera dei Deputati

Seduta del 6.

Si legge una proposta di legge di Berio ed altri per disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei Comuni chiusi. Riprendesi la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Al cap. 29 (gallerie, musei monumenti, spese da sostenersi colla tassa d'entrata) Cavalletto osserva che pel palazzo ducale di Venezia, il cui restauro procede ammirabilmente, devono stanziarsi annualmente cinquanta mila lire. Baccelli risponde che terrà nel massimo conto le raccomandazioni.

Si approvano i cap. dal 28 al 34.

Si stabilisce per domani lo svolgimento dell'interrogazione Branca sui danni provenienti dalla straordinaria importazione di alcool, in previsione del nuovo aumento di tariffa. Su proposta di Magliani, si fissa a venerdì lo svolgimento del disegno di legge Berio ed altri.

Annunciasi un interpellanza di Savini sulla ripristinazione della legge sulle quote minime, e un'interrogazione di Sonnino Sidney sulla circolare diretta ai prefetti il 3 gennaio relativa all'emigrazione. Per proposta di Depretis, si rimandano la prima dopo la discussione dei bilanci, la seconda al bilancio dell'interno.

Riprendendosi il bilancio, approvansi altri capitoli fino al 38.

Annunziasi un'interpellanza di Sanguinetti, Berio e Maffi al ministro della marina: in quali proporzioni intenda affidare all'industria nazionale le provviste occorrenti alla marina militare; ed un'altra analoga di Boselli e Luzzatti. Si rimandano al bilancio della marina.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La funzione tenuta l'altro giorno nella Cappella Sistina è stata pubblica, e si è verificato che l'ordine di ammettere senza biglietto il pubblico ad assistere alla stessa funzione è stato dato espressamente dal Papa. Si cercò di tenere nascosta tale disposizione per impedire qualunque manifestazione da parte dei clericali intransigenti che temono voglia il Papa, dopo tale prova, riprendere la consuetudine delle funzioni solenni in San Pietro, possibilmente nella imminente settimana santa.

— Si conferma che il Re provvederà affinchè il figlio di Bellotti-Bon, ora alla scuola militare di Modena, possa compire la sua educazione, ed accorderà una pensione sulla sua cassetta particolare alle due figlie nubili.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Praga 6. Destò grave malumore, giusta il *Narodni List*, l'ordine del ministro della guerra diretto all'ufficialità di tutto l'esercito di servirsi quindinnanzi nei loro conversari in pubblico esclusivamente della lingua tedesca.

Francia. Parigi 6. Si va qui raccontando che il principe Girolamo Napoleone si sia lagnato col conte Menabrea, ambasciatore italiano a Parigi, che egli non lo abbia mai visitato durante la sua prigionia. Il Menabrea risposte, a nome del governo italiano, rilevando anzitutto il proprio dovere rimpetto ad una nazione amica.

Germania. Fu molto notata la esuberante cortesia colla quale la Corte di Berlino trattò il principe Tommaso di Savoia. Il principe ereditario gli avrebbe detto che il suo matrimonio colla principessa Isabella non equivale soltanto a una alleanza tra le case di Savoja e di Wittelsbach, ma a un'alleanza morale del regno d'Italia coll'impero Germanico.

Russia. I giornali polacchi annunziano che un nuovo ukase dello czar produsse una vivissima e penosa impressione. Con esso si vieta rigorosamente ai polacchi della Volinia, della Podolia e dell'Ucrania, ogni partecipazione a Società per azioni. Con ciò tendesi alla rovina economica dell'elemento polacco, che in quelle provincie è dedito alle grandi industrie.

— Si ha da Pietroburgo che un *ukase* accetta nell'esercito senza limite alcuno i medici militari ebrei, che finora vi erano ammessi solo in rapporto del 5 per 100. Questo sarebbe il primo passo a una riforma del diritto pubblico in favore degli ebrei.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 21) contiene:

(Continuazione).

4. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare di Comessatti Luigi contro la eredità di Degano Antonio, all'udienza del 17 aprile p. v. del Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto di immobili in mappa di Villacaccia e di Bertiolo.

5. Avviso per miglioria. Il lavoro di costruzione della strada obbligatoria che da Attimis mette al confine territoriale di Nimis, essendo stato provvisoriamente aggiudicato al sig. D. Zanetti, per l'importo di l. 18,600, il termine utile per le offerte in aumento non inferiore al ventesimo, scadrà presso il Municipio di Attimis, alle 12 mer. del 14 marzo corr.

6. Estratto di bando. Ad istanza del sig. Bernardo Piani di Palmanova ed al confronto di Pietro Bordiga di Bagnaria-Arsa, nel 7 aprile p. v., innanzi al Tribunale in Udine, avrà luogo l'incanto di beni stabili siti in mappa di Bagnaria-Arsa. (*Continua*).

Consiglio Provinciale di Udine.

Seduta 6 marzo 1883, ore 11 ant.

Presidente, Gropplero co. cav. Giovanni Segretario, Quaglia avv. Edoardo.

Assiste quale Commissario governativo il R. Prefetto comm. Gaetano Brussi.

All'appello nominale sono presenti 29 consiglieri, che durante la seduta vanno aumentando a 35.

Il Presidente del Consiglio, accennando alla recente mancanza a' vivi dei consiglieri signori Chiaradia dott. Bartolomeo e Candiani cav. dott. Francesco, nonchè del benemerito cittadino conte Francesco comm. di Toppo, dice:

Signori!

Dall'ultima nostra riunione la morte rese vuoti due scanni in questa non numerosa assemblea.

Il dott. **Bartolomeo Chiaradia** lasciò bella memoria di sè.

Uomo probo in ogni fase della lunga sua vita, fu marito affettuoso e padre solerte, affinchè la prole convenientemente istruendosi si rendesse utile a sè, alla famiglia ed alla patria.

Di modesto ingegno si erudì nelle discipline giuridiche ed economiche così da diventare un abile ed onesto amministratore del largo suo patrimonio e consigliere rispettabile nelle istituzioni del paese.

Il Consiglio Provinciale, benchè per poco tempo, l'ebbe membro intelligente ed assiduo.

—

Sono pochi giorni che il cav. **Francesco Candiani** era fiorente in salute nel pieno vigore della sua attività. La morte inesorabile lo rapì all'affetto ed alla stima dei congiunti e degli amici, alla gratitudine di tante persone ricolme di benefizi.

Alle doti di un'ingegno svegliato e fecondo, di una memoria pronta e tenace, d'una svariata coltura, univa quella di un'animo fermo e di un'ammirabile modestia.

Parlava come sentiva, e la parola di solito temperata s'incalorava a difesa del vero e del giusto.

Saldo nelle amicizie e negli affetti di famiglia, ebbe animo disposto a belli, alti, patriottici sentimenti.

Fu avvocato valenle ed onestissimo; ed il largo censo lo rese, più che amico, padre dei dipendenti suoi.

Sostenne onorevolmente per molti anni svariati incarichi pubblici nel Comune e nella Provincia. Ebbe quattordici conferme alla Presidenza del Consiglio Provinciale, ed altra, volendo, ne avrebbe avuta; prova questa dell'estimazione in cui i Colleghi tenevano le sue vaste cognizioni amministrative, e la scrupolosa imparzialità.

Togliendo il velo, con cui il cav. Francesco Candiani studiosamente coprì le sue virtù, noi possiamo altamente proclamare di aver perduto un'esemplare luminoso di probità e un uomo saggio, benemerito del suo paese e della grande patria.

Possa la memoria della sua vita essere un alleviamento al nostro dolore, come ci sarà stimolo di lodevole imitazione.

—

Un'altro sepolcro si aprì in questi giorni per accogliere la salma di benemerito cittadino Udinese.

Egli non appartenne al nostro gremio, ma volle essere in parte nostro colla benefica disposizione testamentaria.

Il **conte Francesco Di Toppo**, ultimo di famiglia antica e cospicua, morì grave di anni.

Per oltre un quarantennio il consiglio, la direzione, l'opera di lui venne richiesta in tutti gli affari importanti della nostra piccola patria. In questi e nella Congregazione Provinciale, di cui fu membro per vario tempo, la parola sua fu sempre efficace e rispettata.

Uomo di preclaro ingegno, di brillantissima memoria fino agli ultimi giorni del viver suo, amantissimo della lettura, erudito in varie discipline, eruditissimo nella storia patria, raccolse libri molti e tesori di antichità che arricchiranno le collezioni pubbliche e cittadine.

Ebbe sempre cura di accoppiare la carità al lavoro, perchè la beneficenza non destasse l'ignavia ed, abbellendo di continuo le proprie abitazioni in città ed in campagna, giovò alle arti ed ai mestieri, come col denaro e cogli ammaestramenti migliorò campi ed agricoltori.

Aumentò con senno, perseveranza e probità l'avito patrimonio, e, richiesto, fu largo sempre di buoni consigli ed aiuti. La fortuna ha sparso in quella casa a piene mani i suoi favori.

Il conte Di Toppo ebbe successivamente due mogli che lo resero invidiabile ed invidiato.

In segno di stima ed affetto ei volle

APPENDICE

Salvatore Farina critico.

Ogni autore che vale qualche cosa è anche critico; poichè non riescono a bene se non quelli, che sono stati i primi critici di sè stessi, che hanno saputo perchè e che cosa volero scrivere, quale scopo si hanno dato, giacchè non valgono punto quelli che non se ne dànno nessuno.

Salvatore Farina, come novelliere, è uno di quelli che valgono molto; e lo dimostrò anche coll'ultimo suo lavoro del quale abbiamo parlato tempo fa, cioè l'*Amore ha cent'occhi*. Tanto è vero che, come pure annunziammo più volte, i suoi lavori si vanno traducendo in tutte le lingue d'Europa, che è quanto dire, ch'egli è tra i pochi scrittori italiani il di cui merito, per onore d'Italia, è generalmente riconosciuto anche al di fuori.

Ma ora il Farina nella sua *Rivista minima*, piccola di volume, ma non di merito, ha voluto fare il *critico* sulle diverse scuole dei narratori, che da qualche tempo si succedono in Italia. Egli ne parla in un articolo, che si compiacque d'intitolare *Corriere della moda*, e ch'ei dirige ad una signora, bella che s'intende.

Quando abbiamo veduto, che sotto un articolo con tale titolo c'era il nome di Salvatore Farina, noi abbiamo voluto leggerlo subito, e fummo contenti di avere percorso quelle nove pagine della *Rivista minima*.

Oggidì autori e critici si mostrano più che mai vaghi di formare, anche per i raccontatori, delle teorie, delle scuole, alle quali si dovrebbe appartenere, sotto pena, non lo facendo, d'incontrare le censure di coloro che vogliono gettare tutti gl'ingegni in quello stampo cui essi, non sapendo fare altro di meglio, si compiacciono di preparare per gli altri, forse non avendo il più delle volte nulla da metterci dentro del proprio.

Noi siamo tra quelli che, mentre non accettiamo la teoria dell'*arte per l'arte*, vale a dire l'arte ch'è solo scopo a sè stessa, nel tempo medesimo crediamo, che l'artista debba godere della massima libertà, senza essere sottoposto a regole, a scuole, a mode; purchè egli sappia coll'arte sua eccitare in altri il sentimento ed il pensiero, e far servire il vero ed il bello al buono.

Quelli che preparano uno stampo per l'arte, non lo fanno di certo per gli uomini d'ingegno e per i veri artisti, ma per quelle pedisseque mediocrità, che avendo, direbbe il De Sanctis, ben poco da metterci nel *contenente*, si giovano di esso a supplire la scarsità del *contenuto*. Le scuole di moda sono insomma nient'altro che delle formule pedantesche per gli scrittori di poco, o nessun valore. L'avere poi trovato ai di nostri molte *mode*, non significa altro, se non che sono molti quelli che scrivono oggidì senza essere veri artisti, e che cercano di farsi largo, sia pure per brevissimo tempo, nel pubblico col passaporto della moda letteraria del giorno.

Pazienza, se costoro si accontentassero di cercar di supplire con questo a quello che loro manca; ma essi pretenderebbero poi anche di sbarrare la via a coloro che, da veri artisti, seppero trovarne una loro propria.

Il Farina, che trovò la sua, vuole procedere, a quanto pare, senza questi intoppi; e perciò appunto sembra, che egli abbia preso in mano la penna del critico.

Egli con molto garbo passa in rivista le mode recenti, le scuole così dette del *verismo*, del *realismo*, del *naturalismo* e sopratutto dell'ultima che è quella dell'*impersonalismo*, dell'*oggettivismo*.

Il vero è vasto quanto l'infinito; ma appunto per questo c'è luogo a scelta per ogni scrittore, che ha qualche cosa da dire al suo pubblico, qualche scopo nello scrivere, qualche ideale da raggiungere, sia o no *imponderabile*, come quello del Bettani. Per quanto egli si lasci guidare dalla sua fantasia, che non conosce limiti, attingerà pure nel reale, senza credere che consista nel brutto morale, e solamente in esso, che può appena nei suoi quadri formare l'ombra di ciò che luce per virtù propria od anche di riflesso. Come mai uscirebbe egli fuori della natura per dipingere, anche se, come diceva Raffaello di sè stesso, segue una sua *idea*, che era nella natura sua, come lo erano gli angioletti in quella del pittore, che meritò il nome di *Angelico?*

In quanto all'*impersonalismo*, che non è in uno se non specchio degli oggetti fuori di lui, come mai potrà essere uno scrittore tanto impersonale, tanto *non lui*, che non sia tentato di voler vedere in tale specchio anche sè medesimo, i proprii affetti, i proprii pensieri, tutto quello insomma che è nella sua natura di artista? Anche nel voler essere ogni altra cosa fuori che sè stesso, egli si mostra personale più che mai, perchè si forma una che chiameremo teoria dell'*esclusivismo*.

Noi rammentiamo di avere veduto sollevare il quesito molti anni addietro dagli estetici, filosofi e critici dell'arte in Germania; i quali trovavano più qualità di poeta, nel Goethe, come *objettivista*, che non nello Schiller accusato di essere *subjettivista*.

Ma, prima di tutto osserviamo, che le opere dello Schiller si popolarizzarono più presto anche presso le altre Nazioni dell'Europa e vi produssero gli effetti dell'arte, appunto perchè erano molti più quelli le di cui anime armonizzavano co' suoi affetti e pensieri, e quindi ne provavano l'effetto in sè medesimi, ciocchè deve essere certo uno degli scopi dell'arte, che non gli stessi capi d'opera di poesia del Goethe. Ma si può dire, che il Goethe quando dipingeva il suo Faust e la sua Margherita, od i suoi Arminio e Dorotea, non ci avesse messo niente del pensiero e dell'affetto suoi proprii e fosse soltanto *objettivista?* Non ha egli, scegliendo quei soggetti e presentandoli come effetto della fantasia popolare, messo niente del proprio nella sua pittura? Non è anzi il suo pensiero, non è l'intimo affetto dell'anima sua ciò che più tocca quelli che restano scossi dalla sua mirabile poesia? E quando Schiller medesimo scrisse il Wallenstein, ed il Guglielmo Tell, non era egli *objettivista* e *subjettivista* nel tempo medesimo? E se Manzoni fece nel suo Adelchi e nel suo Carmagnola opera lodata dall'objettivista Goethe, cessava egli per questo di mettervi in essi ciò che sentiva e pensava? E se Alfieri personificò sè stesso nelle sue tragedie, mancò per questo di essere anche objettivista, quando fece tra loro tanto diversi Bruto, Filippo e Saul?

Parlando di rappresentazioni teatrali noi abbiamo più volte escluso quel genere che chiamammo dimostrativo, nel quale l'autore, che si è proposto una tesi, parla sempre lui, invece che valersi dei caratteri diversi, delle passioni e dei fatti altrui, per destare col loro contrasto quegli affetti e pensieri ch'egli vorrebbe; ma non avremmo mai detto che qualcheduno de' suoi perso-

unito al proprio il nome della prima nell'Istituzione educativa-istruttiva-benefattrice affidata alle cure della Provincia e del Comune di Udine; ed il nome della seconda scolpì nel testamento e nei codicilli con parole di gratitudine, di affetto e venerazione.

Signori, io m'inchino riverente innanzi a quest'uomo che per lunghi anni, sino alla morte, ebbe saldo il pensiero di venire col proprio patrimonio in efficace aiuto della Provincia e della Città di Udine, per promuovere ed aumentare l'istruzione e l'educazione dei posteri, dando così un'ultima prova di vero amor di patria profondamente sentito.

—

Io credo che il Consiglio farà eco a queste mie parole, dette in memoria dei Consiglieri Chiaradia e Candiani, nonchè del conte di Toppo, e lo invito ad alzarsi in segno di omaggio e condoglianza.

Il Consiglio Provinciale si alza unanime.

Il r. Prefetto si unisce alle parole dette dal Presidente del Consiglio per deplorare la morte dei consiglieri Chiaradia e Candiani, anche a nome del Governo, riconoscendo i meriti acquistati dagli stessi nelle varie amministrazioni in cui ebbero parte.

Anche il consigliere Zille si associa a quanto dissero i sigg. Presidente del Consiglio e r. Prefetto per deplorarne la dipartita a nome dei suoi conterranei.

—

Scusano la loro assenza per malattia i consiglieri signori Billia e Ciriani, e viene letta anzi una lettera del comm. Billia nella quale fa le maggiori lodi delle disposizioni testamentarie del benemerito co. comm. Francesco di Toppo a vantaggio della Provincia e del Comune di Udine.

Vengono prima trattati gli oggetti in seduta pubblica.

Circa la nomina di due deputati, uno effettivo l'altro supplente, in sostituzione dei rinunciatari signori Facini cav. Ottavio e De Puppi co. Luigi, il Consiglio approva la proposta del cons. Maniago di soprassedere alla loro nomina, trattandosi che la durata in carica dei deputati non era che fino alla prossima sessione ordinaria.

Circa la nomina di tre consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'Appello per decidere sui reclami contro la cancellazione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche, vengono eletti i signori co. di Maniago, avv. Malisani e co. Mantica.

A membro della Commissione per la scelta dei periti pel macinato, in sostituzione del rinunciatario signor De Rosmini ing. Enrico, fu eletto il signor co. Rota cav. dott. Giuseppe.

A membri del Consiglio scolastico, in luogo dei rinunciatari signori Malisani cav. dott. Giuseppe e De Puppi co. Luigi, sono eletti i signori avvocato Bossi ed avvocato Biasutti.

A membro della Commissione circondariale di Spilimbergo per i ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, in sostituzione del signor Andervolti, viene eletto il sig. Bearzi dott. Giovanni.

Venne preso atto della comunicazione di sei deliberazioni d'urgenza esprimenti parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per opere stradali in Ovaro, Sutrio, Cercivento, Attimis, Porcia e Paularo; di quella della deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione accordò l. 5000 di sussidio pegl'inondati; di quella della relazione del Comitato di stralcio del fondo territoriale sullo stato delle pendenze; di quella delle deliberazioni deputatizie con cui venne accordato il differimento della riscossione delle sovrimposte provinciali nei Comuni inondati e relative proposte; e di quella delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione per riparare i guasti avvenuti alle strade provinciali dai nubifragi e dalle inondazioni del passato autunno.

Circa la proposta del cons. Facini cav. Ottavio relativa alla esecuzione pratica di alcune opere di manutenzione e di buon governo delle strade provinciali, la Deputazione accetta la raccomandazione fatta dal Facini stesso.

Sulla proposta ministeriale di rendere stabile la Scuola Magistrale di Udine, viene approvato per appello nominale con voti favorevoli 20 e contrari 15 il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la «lettura della deliberazione 19 febbraio «1883 della propria Deputazione pro-«vinciale,

«delibera

«*a)* Di revocare la condizione ap-«posta nella deliberazione 12 settembre «decorso anno intorno al sussidio di «l. 4500 destinato alla Scuola Magistrale «normale femminile di Udine per l'anno «scolastico 1882-1883;

«*b)* Di concorrere fin d'ora con an-«nue l. 5000 al mantenimento della «Scuola stessa, da erigersi in governa-«tiva, finchè l'insegnamento fosse a-«vocato allo Stato, e le Scuole Magi-«strali fossero riformate, ed in nessun «caso per più di un triennio, ritenuto «che il materiale scientifico stia a carico «del Governo, ed il materiale non «scientifico e la provvista dei locali «stieno a carico del Comune di Udine».

Circa il trasporto della Sede Municipale da Socchieve a Mediis è approvato per appello nominale con voti favorevoli 25 e contrari 8 l'ordine del giorno della apposita Commissione favorevole al trasporto stesso.

Sull'oggetto riflettente la proposta d'includere nell'elenco delle strade provinciali la strada da Pordenone a Maniago e d'aggiungere la somma occorrente per eseguire il progettato ponte sul Cellina, fu approvato per appello nominale con voti favorevoli 21, contrari 1 ed astenuti 10, l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione; e con voti 28 favorevoli e 4 contrari un aggiunta già proposta dalla Deputazione includente l'obbligo nel Comune di S. Quirino di costruire a sue spese il tronco di strada da S. Quirino per S. Focca e S. Leonardo.

Assentatosi il proponente sig. cons. Rosmini, si soprassedette alla trattazione dei due oggetti di sua iniziativa l'uno circa l'attuazione della Legge sulle risaie nella nostra Provincia, l'altro tendente a togliere l'intervento del rappresentante provinciale nelle sedute del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Circa la domandata rifusione per parte del Comune di Ampezzo della spesa per manutenzione della strada del Monte Mauria prima del 1872, fu approvato ad unanimità l'ordine del giorno della Deputazione con cui viene autorizzata la Deputazione a trattare una transazione col Comune stesso.

Relativamente al sussidio per l'Esposizione mondiale di Roma nel 1887-88, fu approvata la sospensiva, proposta dal cons. nob. Mantica, con voti favorevoli 28 contrari 4.

Ad unanimità fu autorizzata la restituzione di l. 349.16 versate dal 1° maggio 1860 a tutto 30 settembre 1868 dal medico dott. Faleschini di S. Pietro al Natisone come trattenuta di pensione.

Fu preso atto della comunicazione fatta al Consiglio delle disposizioni testamentarie fatte dal fu co. Francesco di Toppo di Udine a vantaggio della Provincia di Udine.

In seduta privata furono accordate le gratificazioni proposte dalla Deputazione Provinciale a favore dei propri impiegati Cassacco Nicolò e Biasoni Francesco.

La seduta è levata alle 4.45 pom.

La Lapide Grovig. Nella assemblea della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, radunatasi il 19 marzo 1882 nella Sala Cecchini, essendo presidente Isidoro cav. Dorigo, un socio veterano, dopo domandata la parola, lesse uno scritto in occasione del giorno onomastico di Garibaldi, rammentando alla rispettabile assemblea la visita fatta alla nostra città dall'Eroe dei due mondi il giorno 2 marzo 1867, la festosa accoglienza fatta al grande capitano dalla cittadinanza udinese, e come il Generale encomiasse altamente il valore e la abnegazione dei veterani e reduci friulani, dei quali alcuni, uniti in commissione, furono presentati a Garibaldi dal valoroso maggiore dei volontari Giovanni Battista Cella.

Il detto socio riprese la lettura parlando delle commemorazioni patrie eseguite dalla Società dei reduci e dalla cittadinanza, tanto del partito Democratico come di quello Moderato, facendo questo sempre causa comune quando si trattò di onorare i nostri grandi patrioti e martiri. Qui fece punto, invitando tutta l'assemblea a levarsi il cappello in segno di rispetto alla gloriosa memoria del defunto Re Vittorio Emanuele. Indi proseguì accennando all'oblio in cui sono lasciati i nomi dei friulani caduti per l'Indipendenza Italiana, e propose di erigere alla loro memoria un mausoleo sotto la Loggia di San Giovanni, unitamente ad una lapide da collocarsi in Castello a perenne ricordo del fucilato dall'Austria Giacomo Grovig.

Il nuovo Consiglio della Società dei reduci, (presidente dott. Augusto Berghinz e vicepresidente comm. colonnello Giuseppe De Galateo) votò ad unanimità l'erezione di una lapide al caporale di artiglieria Giacomo Grovig, fucilato dagli Austriaci sul piazzale del Castello. Di più, si formò subito una Commissione, di concerto coll'Autorità onde raccogliere i nomi dei caduti friulani di tutta la Provincia, per poi scolpirli su apposito mausoleo.

La lapide a Giacomo Grovig fu eseguita col concorso di tutti i cittadini, i quali offrirono l'obolo loro ben volentieri, e fra i notabili abbiamo osservato il patriottismo del conte Pietro di Colloredo Mels, che, assente da Udine, spediva alla Redazione del giornale la *Patria del Friuli* l. 20, unitamente ad un cenno biografico sul martire fucilato. Con tale scritto applaudiva egli alla generosa e patriottica idea di erigere la lapide, che fu poi collocata sotto il porticato del Castello, col permesso delle Autorità civili e militari e col plauso di tutti i cittadini, riconoscenti i meriti di questo valoroso soldato immolato alla Patria.

Stabiliva poi la onorevole Società dei Reduci, per mezzo della sua Rappresentanza, che l'inaugurazione avesse luogo l'11 settembre 1882 alle ore 12 mer. Era l'anniversario, perchè Giacomo Grovig fu fucilato sul piazzale del Castello l'11 settembre 1849 alle ore 8 ant.

Poco prima che arrivasse la giornata per l'inaugurazione di questa lapide, le autorità governative fecero noto alla rispettabile Rappresentanza dei Reduci, che, per ragioni di convenienza fra i due Stati limitrofi, l'inaugurazione di detta lapide non poteva aver luogo per ora e restava così sospesa. Per questa proibizione, poco in armonia colle leggi vigenti, la Società dei Reduci protestò, e dopo di essa tutte le Associazioni popolari liberali di Udine.

La sospensione fece ben cattiva impressione sui Reduci appartenenti alla vera democrazia, sui patrioti di qualunque partito, e sul popolo in generale.

Molte furono le dicerie sparse ad arte da quelli che trovano indegno che a questo martire della classe dei plebei, come si usa dire, fosse dedicata una lapide. Molte furono le calunnie lanciate al popolano, (integro e ardito parole incise sulla sua lapide) onde screditare la sua condotta e denigrare il suo merito, calunnie che si ripetono ancora dai reazionari, e da tanti che non lo conobbero, nè ancora erano nati quand'egli fu fucilato.

In sua difesa, e storicamente, noi, per affetto alle cose patrie, abbiamo descritto i suoi meriti in apposito opuscolo, unitamente a quelli di altri valorosi cittadini, perchè questo ci ha sempre interessato, e sempre ci interesserà, anche se le cose più serie, riguardanti uomini e fatti i più rilevanti della nostra rivoluzione, sono ora fuori di moda, per certi messeri che non danno valore a nulla che agli affari ed al lucro.

L'intrepidezza che mostrò il Grovig quando seppe dell'assassinio che si voleva consumare su di lui, e al momento della fucilazione, maravigliò assai li stessi ufficiali austriaci.

Il nostro Giacomo avea commesso due delitti. Il primo, il più rilevante, fu quello, che entrato in città, reduce dall'assedio di Venezia, ed arrivato in Piazza Vittorio Emanuele (allora storicamente Contarena) e vedendo la bandiera austriaca spiegata sotto la loggia di San Giovanni, a quell'epoca corpo di guardia, distese il pugno in atto di minaccia, dicendo ad alta voce: «La guerra non è ancora finita.» Il coraggioso popolano intendeva sicuro dire: Vi caccieremo, o stranieri, fuori d'Italia.

Proseguì il cammino fino all'Osteria Zampieri, sita in Via Gemona, pedinato da una spia cacciatagli alle coste da un Giuda, e là commise il secondo delitto, poichè, nell'aprire il suo zaino per cercare degli oggetti, rinvenne un pacco di cartucce e le mostrò agli astanti dicendo: «Saranno buone per un'altra volta.» Questo bastò, perchè fosse arrestato ed entro poche ore fucilato.

Subì la morte, come abbiamo detto, colla divisa di caporale di artiglieria della Veneta armata, dopo aver servito la Patria, e ricevuto più volte il battesimo di fuoco nei fatti d'armi della difesa di Udine, dell'assedio di Osoppo, e di quello memorabile di Venezia del 1848-1849. Ciò lo onora altamente e lo pone nel rango dei benemeriti della Patria, come qualunque cittadino anche del più alto lignaggio.

La sentenza pronunciata contro il Grovig accenna che egli fosse senza professione. Ciò è falso. Esercitava egli il mestiere di sensale; in mancanza di questo faceva il fachino, ed anche il servo, e qui sono persone di tutti i ceti, compresi i veterani, che lo possono asscurare. Le vili spie che lo denunziarono (a cui fanno coro ora i suoi detrattori) credettero bene affibbiargli anche il titolo di vagabondo e sfaccendato, come usavano denunziare i migliori patrioti, applicando loro i più infami epiteti. Non passarono per briganti l'immortale Garibaldi, Mazzini, Pietro Fortunato Calvi, Medici, Cosenz, Bixio, Ciceruacchio, Ugo Bassi, i fratelli Bandiera e via via tutta la gloriosa Plejade dei nostri martiri? Tale epiteto non fu applicato anche al nostro compianto valoroso Giovanni Battista Cella? Lo stesso glorioso nostro Re defunto Vittorio Emanuele non andò immune dagli oltraggi lanciati dall'oscurantismo e dalla reazione.

Il Grovig non era un ignorante subito che seppe di avere una patria, e, piuttosto che stare a casa sua, preferì arrischiare la vita per essa; e la arrischiava ancora nel fatto del 23 marzo 1848, quando, puntato il suo stocco al petto del maggiore austriaco Reilingher, gli proibiva, assieme all'animoso pittore Andrea Cometti e ad altri popolani, di recarsi alla caserma per riunire il suo battaglione, e condurlo al massacro dei cittadini, ciò che non successe, perchè il maggiore fu detenuto ed i soldati del suo battaglione, composto di provinciali friulani, si affratellarono al popolo udinese.

Se Udine avesse avuto molti di questi coraggiosi, credo non sarebbe stato bisogno di venire a patti cogli austriaci, nè di consegnar loro tre mesi di paga perchè pacificamente se ne andassero.

Non era il Grovig di cattivi costumi, perchè mai si seppe che egli si fosse reso indegno per fatti criminosi e disonoranti, anzi era di una onestà scrupolosa, obbediente e rispettoso con tutti e più che tutto coi ricchi, religioso, di ottimo cuore, infine durante il suo lungo servizio militare non si seppe fosse mai stato punito per trasgressioni alle leggi.

È indegno di qualunque cittadino fare sfregio ai nostri martiri, a qualunque classe appartengano, non solamente coi fatti ma anche colle parole; e a questo valoroso, che non appartenne nè alla nobiltà nè alla borghesia, ma al popolo, furono pur contrastati gli onori funebri che ebbero luogo il 17 maggio 1868 col concorso di tutta la cittadinanza udinese e delle autorità. Da quel giorno, alcuni trovarono indegno che questo martire fosse onorato di una lapide. Chi sono questi? Ed il perchè? Lo dicano, e ne spieghino i motivi. Li invitiamo.

La benemerita Società dei Reduci, perchè questa la troviamo proprio benemerita davvero, per i servigi resi dai suoi membri all'Italia, (e rammentiamo ciò per il troppo abuso che si fa nell'applicare questo titolo), la Società dei Reduci, di comune accordo col rispettabile Consiglio e colla Giunta municipale, pose la lapide, e molti dei suoi membri, noti per il loro patriottismo e da noi ben conosciuti, concorsero colle loro offerte per la erezione di questa. Tutti si aspettavano la inaugurazione; ma questa venne sospesa. Ora l'essere obbligati a levarla per ottenere il passaggio dal Colle al Castello ai cittadini, è uno sfregio recato ad ambidue i corpi morali, compresi i cittadini oblatori, ed a questo doloroso incidente, a nostro parere, devono riparare, sempre di buon accordo, tanto il Municipio che la Società dei Reduci, col collocamento di essa lapide nei possessi municipali, e, come abbiamo udito, possibilmente sotto la Loggia di San Giovanni, dove potrebbe essere collocato il busto di Giovanni Battista Cella, dovendosi anche in tal sito inalzare il mausoleo ai caduti friulani nelle patrie battaglie; tutto ciò in armonia colla Storia della nostra rivoluzione e col monumento dedicato alla gloriosa memoria del Re defunto, quando questo abbia a venir collocato nel centro del piazzale di S. Giovanni.

Scevri di qualunque spirito di partito, abbiamo ciò scritto per l'omaggio che un popolo civile come il nostro deve ai martiri che si immolarono per la libertà della Patria, e perchè non è giusto nè decoroso lasciar la loro memoria nell'oblio, nè con quistioni dar campo alla reazione di trionfare.

A. Picco.

Personale giudiziario. Il *Bollettino giudiziario* reca: Bertolizzi, pretore a Spilimbergo, è nominato giudice al tribunale di Rovigo.

Cose scolastiche sanitarie. Sotto questo titolo abbiamo ieri pubblicata una lettera, a cui risponde la seguente comunicazione dell'egregio medico municipale dott. G. Baldissera:

Onorevolissimo sig. cav. Valussi

La interesso ad avere la bontà di rettificare i fatti esposti in un articoletto stampato nel *Giornale di Udine* di ieri in riguardo ad un bambino del bidello di S. Domenico Detto bambino è morto di angina scarlattinosa e non veramente difterica.

Gli scolari nel momento in cui vennero licenziati furono avvertiti che si ripresentassero alle scuole nel lunedì prossimo, e che se questo termine avesse dovuto essere cambiato la Direzione gli avrebbe fatti avvertiti mediante pubblico avviso.

Tanto per la verità della cosa ed a togliere l'impressione sfavorevole che detto articoletto avesse potuto lasciare nel pubblico.

Con tutta stima

Udine, 7 marzo 1883

Il Medico Municipale
Dott. G. Baldissera

Agli inondati del Distretto di Pordenone. *Il Tagliamento* scrive che le somme complessive consegnate ai Comuni danneggiati dalle acque nel Circondario amministrativo di Pordenone ammontano a lire 57,040, ripartite così: Prata l. 13,988.17, Pasiano l. 13,869.83, Valenoncello l. 7550, Azzano l. 6155, Porcia l. 5900, Pordenone l. 1217, Zoppola l. 700, Brugnera l. 1200, Chions l. 500, Pravisdomini l. 5960.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 10) del 5 corrente contiene: Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale in Udine: Manifesto — L'agricoltura all'Esposizione provinciale in Udine del 1883 — Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto) — Sete (C. Kechler) — Rassegna campestre (A. Della Savia) — Notizie sui mercati — Note agrarie ed economiche — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo — Stagionatura delle sete — Notizie di Borsa — Osservazioni metereologiche.

Commercio serico. Nell'ultima quindicina gli affari non variarono punto, mantenendosi discretamente attivi, con prezzi più che mai contrastati e sempre tendenti alla debolezza, se anche non si manifestò un ulteriore ribasso. Questo andamento stentato non accenna punto a voler cambiare, nè sapremmo escogitar un qualche motivo per sperare un qualche miglioramento, eccettuate le evenienze del prossimo raccolto. La fabbrica lavora alacremente, ma impiega sempre molti surrogati a detrazione della seta. I depositi tanto in seta come in galetta non sono abbondanti, chè anzi alcuni articoli cominciano a scarseggiare; ma la marcata tendenza a liquidare le vecchie operazioni disgraziate si oppone ad ogni tentativo di miglioramento, quantunque i corsi sieno tanto bassi che per produrre sete alla parità converrebbe pa-

---

naggi non dovesse esprimere quegli affetti e pensieri suoi e ch'egli intendeva di destare nel suo pubblico colla propria rappresentazione. Un autore drammatico non deve mettersi a farla da precettore al pubblico, che non va a teatro per ascoltare delle lezioni, ma per vedere una azione umana, della quale però l'autore fa la scelta ed usa i modi ch'ei cova nell'animo proprio e crede di dover presentare ad un dato pubblico che è vivo e presente, non quello delle passate o delle venture generazioni.

Un raccontatore poi è di necessità portato a presentare dinanzi al pubblico anche la propria personalità, giacchè il racconto non si può confondere colla rappresentazione; ed egli, analizzando affetti, passioni e fatti altrui, non può a meno di mostrare sè stesso. E quando il Manzoni dipinge l'Innominato, o Don Abbondio, od il Padre Cristoforo e gli altri personaggi del suo racconto, quello che più ci piace è proprio la sua medesima personalità. Certamente col l'*impersonalismo* egli avrebbe potuto fare una cronaca, ma non un'opera d'arte immortale. Chi racconta espone necessariamente sè stesso, e tanto più piace quanto più la sua anima è temprata a ciò che v'ha di più vero, di più alto, di più bello nella natura umana.

E se Salvatore Farina si ha acquistato un pubblico europeo, soprattutto fra quelli che sentono in sè gli affetti nobilissimi ed educatori della famiglia, è appunto perchè ha cercato in questa le sue ispirazioni ed ha veduto degli scopi da conseguirsi coll'arte presso i suoi contemporanei.

Parlando più volte colla meritata lode dei racconti del Farina abbiamo desiderato talora, che i suoi quadri di famiglia avessero, come p. e. certi quadri del Tiziano e di altri maestri della pittura, un po' di paesaggio che facesse fondo ad essi e servisse ancora meglio ad armonizzare nell'insieme i suoi personaggi, onde le sue pitture domestiche acquistassero anche una maggiore varietà. È questo fece egli appunto in alcuni de' suoi ultimi lavori, come lo abbiamo anche notato. Ed egli, ora che il dolore ha battuto alla sua porta, sentendo forse maggiore il bisogno di uscire di sè, siamo certi che saprà valersi anche di questa facoltà ch'egli possiede distinta come altre doti del narratore e novelliere. Ma quand'anche il subbiettivismo prevalesse in lui sull'obbiettivismo, si direbbe per questo che le pitture da lui presentate non sieno tolte dal vero, non sieno belle e non mostrino in lui l'artista?

Ecco le idee, che ci sono venute in mente leggendo le poche pagine critiche di Salvatore Farina. Certamente il lettore dirà, che avremmo fatto meglio a riportare le sue parole medesime; ed avrà ragione. Ma egli può leggerle nella *Rivista minima*, dove troverà anche dell'altro.

P. V.

gare la galetta del nuovo raccolto poco oltre le tre lire.

Le transazioni nella quindicina decorsa furono limitate sulla nostra piazza piuttosto per mancanza di roba in vendita che per incontri, essendosi collocati facilmente alcuni lotti di greggo, sia pronti che a consegna, in roba verde a lire 53, e gialla da 54 a 55 per sete di merito a vapore. Le robe correnti sono quasi intieramente esaurite. Anche in galette ebbero luogo diverse transazioni a prezzi che non lasciano verun margine al filandiere. Lo stock in galetta si riduce a poche migliaia di chilog. in tutta la provincia.

Calma nei cascami, tutti con prezzi deboli. (Dal Bull. dell'Associazione Agr.)

C. Kechler

Notizie sanitarie. A rettifica della notizia che ieri abbiamo data, siamo lieti di constatare risultarci oggi da fonte sicura che nessun caso di difterite si lamenta più nel Comune di Feletto Umberto.

Condono. Scrivono in data del 5 corr. da Sacile all'*Adriatico* che, in seguito alle vivissime istanze del dott Giambattista Cavarzerani sindaco di Sacile e del prof. Saverio Scolari deputato del Collegio, il Re firmò giovedì p. p. il decreto di condono totale della pena al dott. Placido Monis, medico-chirurgo del secondo riparto di condotta in quel Comune.

Il dott. Monis, ritornato a Sacile, vi trovò lietissima accoglienza e vi riprese l'ufficio di medico condotto. La corrispondenza dice che il condono fu emanato principalmente perchè 27 documenti di autorità amministrative, militari e politiche smentirono solennemente le pessime informazioni sul conto del dottor Monis sussurrate in precedenza al Ministero.

Rettificazione. Essendo gradito ufficio il registrare nel giornale quegli atti dei cittadini che possono servire di utile esempio ad altri, abbiamo tolto ieri da altro giornale la notizia d'una *beneficenza* verso un sordomuto di Sant'Andrat (Talmassons) usata dai coniugi marchesi Mangilli, possidenti in quel Comune. Ora la gentilissima marchesa Angelina Mangilli nata Lampertico, ci prega istantemente a voler rettificare quell'articolo, dicendo che « il sordo-muto Mion di S. Andrat fu messo nell'Istituto di Chiavari dalla propria famiglia. »

Teatro Minerva. Questa sera adunque udremo la comm. di Erkmann-Chatrian *I Rantzau*, che ovunque venne rappresentata destò l'entusiasmo del pubblico.

I critici sono unanimi nell'affermare che *I Rantzau* sono un lavoro stupendamente condotto, egregiamente scritto, degno veramente di primeggiare nel moderno repertorio drammatico.

La compagnia Bellotti-Bon, affine di poter rappresentare questa commedia sulle scene del Teatro Minerva, dovette sobbarcarsi a spese non lievi, sia per ottenere il permesso di rappresentazione, sia per procurare un appropriato allestimento scenico.

La compagnia stessa dovette quindi per questa sera aumentare di qualche poco i prezzi d'entrata, sicura d'altronde che i cortesi cittadini di Udine, non mancheranno per questo d'intervenire ad una rappresentazione nuova e altrove tanto acclamata.

Per domani: Serata a beneficio dell'attore brillante Luigi Roncoroni, con il seguente spettacolo straordinario: 1. *Qui-pro-quo*, commedia in 1 atto di E. Girard — 2. *Federico I e Federico II*, scherzo comico in un atto di T. Pasetti, **nuovissimo per Udine** — 3. *Il Bugiardo*, capolavoro in 3 atti di *C. Goldoni* — 4. *Il casino di campagna*, scherzo comico in 1 atto di Kotzebue.

Allo studio: *La Società che si diverte* di E. Pailleron.

Cartolina postale. Al sig. B. Pordenone. Mi viene indicato di far ricerca, prima nel settembre 1882, poscia nel 1881 ed infine nel 1880. Prego ad inviarmi il numero del giornale che porta l'articolo, non sapendo chi scrive dove andare alla ricerca di esso.

Smarrimento. Una povera lattivendola di Feletto Umberto, certa Zoratti-Tosolini Paola, ebbe ieri verso le 9 ant. disgraziatamente a smarrire un piccolo sacchetto di tela, dove stavano involte lire 36 in tanti biglietti consorziali. L'onesto che avesse trovato quei pochi danari, farebbe atto di vera carità portandoli a questo Municipio, dove gli verrebbe corrisposta la quota stabilita dalla legge.

Principio d'incendio. Ieri sera, verso le quattro e mezza circa, si era rapidamente diffusa per la città la notizia, che in Via Viola stava abbruciando una casa.

Fortunatamente ciò era esagerato. Alcuni giovinetti, abitanti la casa segnata col numero 32 di detta Via, avevano raccolto una bracciata di trucioli, forse collo scopo di riscaldarsi. Gettati quei traccioli sul focolaio di una cucina al secondo piano, vi diedero fuoco; senonchè essendo il camino ingombro di fuligine, questo prese fuoco con qualche veemenza, tanto che si potè vedere le fiamme divampare sopra il letto di detta casa.

Si gridò al soccorso, ed in pochi minuti si videro giungere sul luogo l'assessore sig. Luzzatto, e diversi pompieri, col loro capo, trasportando seco loro due pompe.

L'incendio venne tosto circoscritto, e domato, tantochè dopo mezz'ora circa tutto era finito, essendosi abbruciata solamente parte del camino.

Dobbiamo altamente biasimare certi individui radunati sul luogo dell'incendio, i quali appena, giunsero i pompieri colle pompe, si misero a dileggiarli anche con qualche fischio, perchè avevano condotte le pompe, senza che fortunatamente ci fosse il bisogno di adoperarle.

Furto. Nel 4 corr. in Cavalicco (Tavagnacco) venne aperta mediante chiave falsa la cassetta delle offerte nella chiesa di quella Frazione e trafugato il danaro in essa contenuto che si suppone ascendesse a circa lire 3.

Incendio. Verso il mezzodì del 3 corr. in Torreano (Cividale) si sviluppava un incendio in casa dei fratelli Cudiesi Luigi ed Antonio, che recò loro un danno non assicurato di lire 600 circa. La causa è ritenuta accidentale.

Apoplessia. Nel 4 andante in Feletto Umberto tal Rinardo Luigia, d'anni 33, colpita da sincope, cadeva fulminata a terra mentre si recava alla chiesa, rimanendo all'istante cadavere.

Rinvenimento. Da un soldato del 9° Regg. Fanteria, venne ieri sera rinvenuta, nel pubblico giardino, una coperta e recata all'ufficio di P. S., dove il proprietario potrà ricuperarla.

Atti di ringraziamento. Nella gravissima sciagura che testè ha colpito la famiglia del cav. dott. **Francesco Candiani** con la di esso immatura perdita, è di conforto alla stessa il pensiero che durante la malattia che lo afflisse, gli furono prodigate dall'egr. dott. Domenico Castellano, medico chirurgo di Sacile, con valentissima scienza ed impareggiabile ed affettuosa premura, tutte le cure addatte a combattere ed a lenire possibilmente l'infierire del morbo.

E perciò la famiglia sente il sacro dovere di porgere, all'esimio dott. Castellano, vivissima riconoscenza e l'assicurazione che perenne serberà essa la memoria, delle rari doti d'animo e di sapere di cui il predetto dott. Castellano va fornito.

Sacile 6 marzo 1883.

Antonietta Sartori ved. Candiani, Angelo Candiani, Maria Candiani Biglia, Maddalena Corazza-Candiani.

Alle Autorità, ed alle Rappresentanze provinciali, del Circondario, comunali, alla Giunta municipale di Portobuffolè, alle Rappresentanze delle Opere Pie, delle Scuole, dei Reduci dalle patrie battaglie, ed a tutti coloro che spontaneamente porsero l'ultimo, e sincero tributo di affetto e di stima al compianto **cav. Francesco dott. Candiani**, rende vivissime grazie.

Sacile, 5 marzo 1883.

La famiglia

FATTI VARII

Una nuova cometa. Dall'osservatorio di Montegrossa, nelle riviera di Ponente, è stata scoperta ieri l'altro, nel pomeriggio, una nuova cometa: essa si trova ora a destra della stella *alfa* di Andromeda, alquanto al disopra dell'orizzonte. La sua luce è ancora molto debole.

ULTIMO CORRIERE

Da Roma.

Roma 5. La notizia del collocamento a riposo di parecchi generali non ha ombra di fondamento.

La *Gazz. Uff.* pubblica il decreto che fissa l'apertura degli sportelli pel cambio dei biglietti in moneta metallica il 12 aprile.

Gli anarchici del Belgio.

Bruxelles 6. Fu arrestato sotto il nome di Imbaschi, e trovato possessore di molti passaporti e documenti d'identità firmati Tedescher, un suddito russo di Odessa. Fu perquisito il domicilio di uno studente russo.

Continua lo scambio di dispacci fra Bruxelles e la prefettura di Polizia a Parigi. Costataronsi rapporti tra le Società segrete francesi e belghe. Chestapolof studente di Liegi fu arrestato in Francia. Portava 12,000 franchi, di cui non si conosce la destinazione.

Scioperi.

Vienna 6. Continua lo sciopero degli operai fabbri. Si sospetta sia alimentato dai fondi di varie associazioni operaie.

Parigi 6. Venerdì si terrà sulla spianata degli Invalidi un grande meeting per iniziativa della Camera Sindacale dei falegnami, allo scopo di far protestare solennemente in favore degli operai parigini attualmente senza lavoro; credesi che essi vi interverranno in molte migliaia.

La Mano Nera.

Madrid 6. Un capo della Mano Nera venne arrestato presso Arcos mentre distribuiva gli statuti dell'associazione. La situazione nelle campagne di Xeres si aggrava. Molti attentati contro le persone e le proprietà.

Gli inglesi in Egitto.

Londra 5. (Camera dei Comuni.) Gladstone annuncia essere intendimento del governo ritirare le truppe dall'Egitto appena ottenuti gli scopi prefissi. E' impossibile fissare ora l'epoca precisa. Gli scopi prefissi sono la restaurazione dell'ordine, la stabilità, il miglioramento delle istituzioni, garantite per quanto dipende dall'Inghilterra, l'adempimento degl'impegni internazionali, principalmente la libertà e la sicurezza del passaggio pel Canale di Suez. È impossibile dare spiegazioni dei progressi fatti e dei negoziati a fine di raggiungere questi scopi, perchè sarebbero premature.

Il credito supplettivo dell'Egitto è approvato senza scrutinio.

Agitazione nell'India.

Londra 6. Il *Times* assicura che nelle Indie regna una agitazione viva oltre misura, e la causa ne sarebbe il progetto del governo che affida ai giudici indigeni eziandio gli accusati inglesi come pure tutti gli europei. Altri giornali la ritengono una saggia misura. Il *Times* la crede causa di una rivoluzione che potrebbe superare quella del 1857.

TELEGRAMMI

Vienna 5. Scoppiò ieri un incendio spaventevole, causato dalla caduta d'una lampada a petrolio accesa, nell'abitazione della cantante Giuseppina Ulrich, che morì divorata dalle fiamme. In seguito ad un altro incendio perdette ieri la vita un ragazzo di tre anni.

Parigi 5. (Camera). Discussione della revisione della costituzione. Demarcoy, in nome della minoranza della Commissione, combatte la presa in considerazione del progetto. Giraud, relatore, la sostiene. Ferry, a nome del Governo, la respinge. Il Governo la presenterà esso stesso quando la crederà opportuna. Ora essa produrrebbe un attrito col Senato. Parlano altri. Dietro domanda di Clemenceau, la discussione è rinviata, con 276 voti contro 207, a domani.

Parigi 6. (Camera) Discussione della revisione della costituzione. Granet e Clemenceau parlano in favore. Ferry respinge energicamente la presa in considerazione, la dichiara attualmente impossibile e pone la questione di fiducia. Il presidente legge una mozione recante: La Camera confidando nelle dichiarazioni del governo circa la revisione respinge la presa in considerazione della proposta di revisione. La mozione, accettata da Ferry, è approvata con voti 307 contro 182.

Atene 5. La Camera ha respinto con voti 104 contro 62 l'ordine del giorno che respingeva il bilancio come non conforme alla situazione economica del paese.

Parigi 6. Non confermasi che Gladstone abbia indotto il governo francese a riprendere le trattative sull'Egitto nel suo passaggio a Parigi. Sulla questione d'Egitto non trattò; sembra che il governo francese non intenda prendere alcuna iniziativa in proposito, credendola spettare al governo inglese.

Vienna 6. La *Politische Correspondenz* dice che Corti è atteso posdomani a Vienna.

Il bastimento ha ritardato in causa d'una tempesta sul Mar Nero.

Lione 6. Oggi continuarono le repliche. I dibattimenti sono terminati. La sentenza contro gli anarchici sarà pronunciata martedì.

Copenaghen 6. Le voci del supposto naufragio del *Dymphna* nei mari polari, in questi circoli ufficiali sono considerate destituite di fondamento.

Cairo 6. Il Kedive diede tremila lire turche della sua lista civile per pagare le indennità minori.

Un dispaccio di Abdelkader governatore del Sennaar, annunzia che egli giunse a Sennaar dopo aver battuto completamente il Mahdi. Però il colonnello Stewart non spedì nessuna comunicazione confermante tale notizia.

Parigi 6. I giornali repubblicani, eccettuati gli intransigenti, lodano la chiarezza e la fermezza del discorso di Ferry.

Ginevra 6. Il governo Ginevrino rispose al consiglio federale riguardo l'espulsione di Booth e Charlesworth che l'autorità ginevrina non oltrepassò i limiti dei suoi diritti.

Cannes 6. Il duca di Chartres prese il passaporto per le Indie.

Berlino 6. La *Nazional Zeitung* pubblica che il generale Blumental fu nominato ministro della guerra.

Berlino 6. La salute di Bismarck va costantemente migliorando. Esce giornalmente di casa per fare delle piccole passeggiate.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che la risposta dell'imperatore all'ultima lettera papale suscitò nuove acutissime divergenze al Vaticano, che obbligheranno il cardinale Jacobini a rassegnare le sue dimissioni.

Vienna 6. (Camera dei Signori). Il ministro della giustizia presentò il trattato coll'Italia relativo alla reciproca assistenza dei poveri.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

li 6 marzo 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	16.75	—.—	22.17	—.—
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	11.50	12.75	15.91	17.64
Segala	12.—	—.—	16.32	—.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	7.50	—.	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio		con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L	a L.
dell'alta (1ª qualità	6 50	7.50	7.20	8.20
dell'alta (2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
de la bassa (1ª »	5.—	5.70	5.70	6.40
de la bassa (2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	—.—	—.—	—.—	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	—.—	—.—	—.—	—.—
» in stanga	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	.—	—.—	—.—	—.—
» canellino	—.—	—.—	—.—	—.—
SEMI PRATENSI	Al chilog.a			
Trifoglio	1.35	1.55	—.—	—.—
Altissima	— 80	—.85	—.—	—.—
Erba Spagna (Medica)	1.10	1.30	—.—	—.—
Righetta	—.—	—.—	—.—	—.

Grani. Mercato scarso in tutti i generi.

Foraggi e combustibili. 5 carri di fieno solamente ceduto a prezzi sostenutissimi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 6 marzo

Napol.	9.49.—a 9.50 1.2	Ban. ger.	58.45 a 58.60
Zecch.	5.59.-a 5.61.—	Rend. au.	78.35 a 78 45
Londra	119.50 a 120.—	R. un. 4 pc.	89.35 a ——
Francia	47.30 a 47.50	Credit	315.— a 316.—
Italia	47.20 a 47.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	47.30 a 47.40	R. it.	88.5/8 a 88.3/4

LONDRA, 5 marzo

Inglese	102.3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	88.7/8	Turco	—.—

VENEZIA, 6 marzo

Rendita pronta 90.20 per fine corr. 90.40

Londra 3 mesi —.— — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.05 a 20.06
Bancanote austriache	da 210.75 a 211,25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 6 marzo

Rendita 3 0/0	82.—	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	115.19	Londra	25.22
» Ital.	—.1/4	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.118
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.32
» Romane	—.—		

FIRENZE, 6 marzo

Nap. d'oro	20.10.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.07	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.22	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.39.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 6 marzo

Mobiliare	311.20	Napol. d'oro	9.46
Lombarde	144.80	Cambio Parigi	47.47
Ferr. Stato	335.25	» Londra	119.80
Banca Nazion.	828.—	Austriaca	78.65

BERLINO, 6 marzo

Mobiliare	544.—	Lombarde	243.—
Austriache	576.—	Italiane	89.90

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.